

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Triennio 2019 – 2021

Approvato nella seduta di Consiglio del 30/01/2019

Delibera n. 01/19

INDICE

PARTE I

PREMESSA
ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'ORDINE
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
CONTENUTI E FINALITÀ DEL PTPC
SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA (RPCT)
PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

PARTE II

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI,
PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

PARTE III

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ
(PTTI)
ACCESSO CIVICO

PARTE I

PREMESSA

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (d'ora in poi per brevità "l'Ordine") della Provincia di Sassari intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dal D.Lgs 33/2013 come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016, e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'ANAC e degli aggiornamenti 2017 e 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Premesso che:

L'Ordine, rientrando tra i soggetti indicati all'art. 2 bis comma 2 del D.Lgs 33/2013, è tenuto ad adottare il PTPC;

Il Consiglio dell'Ordine ha adottato con delibera n° 2 del 11/02/2016 l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità per il triennio 2015-2017;

Il Consiglio dell'Ordine ha adottato con delibera n° 2 del 30/01/2017 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per il triennio 2017-2019;

Il Consiglio dell'Ordine ha adottato con delibera n° 1 del 30/01/2018 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per il triennio 2018-2020;

L'Ordine pertanto si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Adozione del PTPC

Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 secondo le Prime linee guida contenute nella determinazione n° 1310 del 28/12/2016 dell'ANAC.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'ORDINE

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Sassari, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23 del Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli architetti ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925 e dal DPR 137/2012:

- la formazione, l'annuale revisione e la pubblicazione dell'Albo;
- la definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;

- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore;
- organizzazione della formazione professionale continua

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Sassari esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio albo professionale.

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori è un ente pubblico non economico, sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'Ordine fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il suo scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare. Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

Il Consiglio, eletto dagli iscritti, è l'organo direttivo dell'Ordine .

Il Consiglio è composto da 11 membri eletti dagli iscritti al proprio Albo che restano in carica per quattro anni. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il Segretario è responsabile dell'osservanza delle scadenze di legge relative agli atti che riguardino il Consiglio e del buon funzionamento degli uffici; il suo ruolo è quello di redigere i verbali e le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie.

Il Tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore dell'Ordine, amministra l'Ordine, prepara i bilanci, chiede i preventivi, segue la contabilità e le scadenze di legge relative alle spese dell'Ordine, avvalendosi della Segreteria e di consulenti esterni.

I componenti del Consiglio svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire alcun gettone di presenza. Vengono riconosciuti solo ed esclusivamente rimborsi spese chilometrici per le sedute di Consiglio e rimborsi per spese di trasferimento ai consiglieri nel caso in cui partecipino ad

eventi o riunioni connesse con l'attività ordinistica. Il rimborso spese viene erogato previa presentazione di ricevuta e giustificazione delle spese sostenute.

La Segreteria dell'Ordine di Sassari è composta di due impiegate dipendenti a tempo indeterminato.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno non evidenzia una particolare esposizione dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Sassari a possibili fenomeni corruttivi.

Il contesto nel quale l'Ordine è chiamato ad operare coincide con il territorio della Provincia di Sassari e inevitabilmente risente della relativa situazione storica, economica e sociale. Tuttavia, nella "Relazione al Parlamento sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2016" del Ministero degli Interni per la provincia di Sassari viene delineato un quadro dal quale non si percepisce l'esistenza nella gestione ordinaria della cosa pubblica di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Nella relazione si legge infatti che:

"Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Nell'area settentrionale - contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica - prevalgono la consumazione di reati contro il patrimonio. In generale, comunque, il trend dei reati predatori rimane sostanzialmente costante, se confrontato con l'anno precedente (rapine transitate da 88 a 89 e furti -5,7%). Nel comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - rileva ancora la commissione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali. Le principali "politiche criminali" continuano ad afferire al traffico di sostanze stupefacenti..."

CONTENUTI E FINALITA' DEL PTPC

Il PTPC locale è finalizzato a:

- Prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio corruzione;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il PTPC ha come obiettivi:

- Evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- Assicurare l'applicazione delle misure preventive del rischio;
- Garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

Il Programma triennale della Trasparenza ed Integrità (PTTI) di cui all'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 è una sezione del Piano.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sezione "Consiglio Trasparente", sottosezione "Altri contenuti" - "Corruzione".

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e potrà subire modifiche o integrazioni.

SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE

I soggetti che concorrono all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Sassari sono:

- Componenti del Consiglio dell'Ordine
- Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT)

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- Componenti del Consiglio dell'Ordine
- Componenti delle Commissioni (anche esterne)
- Consulenti e collaboratori
- Revisori dei conti, se presenti
- Titolari di contratti per lavori, forniture e servizi

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Estratto dal PNA 2016 (Parte Generale – Premessa § 5.2):

“La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo a un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT). Si precisa sin d'ora che in attuazione delle nuove disposizioni normative, gli organi di indirizzo formalizzano con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali RPC, avendo cura di indicare la relativa decorrenza...”.

Estratto dal PNA 2016 (Parte Speciale – Capitolo III Ordini e Collegi professionali § 1.1):

“La legislazione anticorruzione ha attribuito particolare rilevanza al ruolo del RPCT. Per quanto attiene alla specifica realtà degli Ordini e collegi professionali, si ritiene che il RPCT debba essere individuato all'interno di ciascun Consiglio nazionale, ordine e collegio professionale (sia a livello centrale che a livello locale). Più in particolare, l'organo di indirizzo politico individua il RPCT, di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Occorre sottolineare, al riguardo, che Ordini e Collegi non necessariamente dispongono di personale con profilo dirigenziale. In tali casi, si pone pertanto,

il problema dell'individuazione del soggetto al quale affidare il ruolo di RPCT. Rinviano al § 5.2 della parte generale per le questioni di inquadramento complessivo, si evidenzia che nelle sole ipotesi in cui gli ordini e i collegi professionali siano privi di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestiti verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT, potrà coincidere con un consigliere eletto dell'ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere."

Tenuto conto che:

- presso l'Ordine di Sassari non sono presenti figure dirigenziali atte a coprire il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, e che la nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Il Consiglio in carica ha deliberato di nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Consigliere Arch. Marco Dessole.

Il Consiglio in carica ha deliberato di nominare quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) il Consigliere Arch. Rita Perantoni.

Il RPCT pone in essere le seguenti attività :

- Redigere il PTPC e vigilare sulla sua attuazione
- Individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio di corruzione
- Individuare le misure di contrasto della corruzione, monitorare e vigilare sulla loro osservanza
- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifica
- Garantire il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti
- Adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e/o l'illegalità
- Segnalare eventuali episodi di corruzione alle rispettive strutture
- Vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali
- Gestire le richieste inerenti l'accesso civico
- Redigere la relazione annuale
- Il Responsabile può richiedere in qualsiasi momento:
 - Ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività
 - Ai dipendenti che hanno istruito/adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione
 - Ai soggetti destinatari del Piano, delucidazioni scritte e/o verbali su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il responsabile infine, tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio di probabile corruzione.

PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

Nella redazione del PTPC l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico a carattere associativo, avendo riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e l'amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che l'Ordine è un ente auto finanziato per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del PTPC, in conformità alla normativa istitutiva e regolante l'Ordine.

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale dell'Ordine per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione al suo interno. Questo documento programmatico è aderente a realtà e circostanze fattuali riscontrate e riscontrabili, pertanto il PTPC potrà essere oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova normativa, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione.

Secondo quanto previsto dalla L. 190/2012 il PTPC è adottato dall'organo di indirizzo (art. 1, co. 8).

Il PTPC è approvato e adottato dal Consiglio dell'Ordine.

PARTE II

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di

1. Identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi
2. Analisi e ponderazione dei rischi
3. Definizione delle misure di prevenzione

Essa è stata predisposta sulla base degli allegati 3,4 e 5 del PNA 2013, dell'Aggiornamento al PNA 2015 e del Nuovo PNA 2016 avuto riguardo sia alla parte generale, sia alla parte speciale per Ordini professionali.

La predisposizione e adozione delle schede avviene a seguito di una valutazione alla luce delle caratteristiche e dell'organizzazione dell'Ordine, dei dati fattuali riscontrati, nonché dell'effettiva contestualizzazione in relazione alla dimensione dell'Ordine.

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o mala gestio:

Area A - Acquisizione e progressione del personale

Processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture

Processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni

Processi:

- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali

Area D- Area provvedimenti amministrativi

Processi

- Iscrizioni
- Cancellazione
- Trasferimenti

Area E – Attività specifiche dell’Ordine

Processi

- Formazione professionale continua
- Attività di opinamento parcelle
- Procedimenti per individuazione di professionisti su richieste di terzi
- Attività elettorali

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono state escluse dal novero dei Processi.

Fase 2 – Analisi e ponderazione dei rischi

In conformità alla metodologia dell’Allegato 5 del PNA 2013, l’Ordine ha proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati. I risultati di tale attività sono riportati nell’Allegato 1 al presente PTPC (Tabella valutazione del livello di rischio 2019 – PTPC 2019-2021) che forma parte integrante e sostanziale del presente programma.

Fase 3 – Definizione delle misure di prevenzione

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare e prevenire il rischio, ossia nell’individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Le misure di prevenzione possono essere obbligatorie o specifiche. Mentre le misure obbligatorie vanno sempre applicate a prescindere dal livello di rischio, quelle specifiche vanno valutate in base ai rischi specifici e al loro livello individuati in fase di monitoraggio dal RPCT.

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo si è proceduto alla ponderazione, definendo, cioè, una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Nel caso in cui:

R = 0 il rischio si è dimostrato assente (Livello 1)

R da 1 a 5, il rischio è controllato e quindi vi è un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzative già poste in essere (Livello 2)

R da 5 a 10, il rischio è risultato intermedio in quanto parzialmente non controllato. In questi casi, il sistema preventivo deve essere implementato e devono essere previste delle tempistiche (Livello 3);

R da 10 a 25, il rischio è definito elevato. Per tali ipotesi, l'Ordine deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale (Livello 4).

Per tutte le aree ed i processi l'RPCT dell'Ordine degli APPC di Sassari ha rilevato un livello di rischio di livello 2, cioè intermedio e controllato. Pertanto non si ritengono necessarie misure di prevenzione ulteriori o specifiche.

Misure di prevenzione obbligatorie

- o Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente
- o Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità
- o Codice di comportamento specifico dei dipendenti
- o Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione
- o Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione
- o Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
- o Astensione in caso di conflitto di interesse
- o Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPC
- o Informatizzazione dei processi e monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali
- o Formazione interna
- o Formazione esterna e attività di sensibilizzazione della società civile
- o Tutela del whistleblower

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverata la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPC.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2019 – PTPC 2019 – 2021). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

Formazione professionale continua, crediti formativi, attestazioni abilitanti

La fonte di disciplina della formazione professionale continua è il Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale emanato dai singoli Consigli nazionali ex art. 7, co. 3, D.P.R. 137/2012 ed eventuali linee di indirizzo/linee guida per l'applicazione dello stesso. Per il trattamento di questa specifica area di rischio, si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione.

Per il trattamento dei rischi si prevedono le seguenti misure:

- o Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli nazionali e degli ordini e collegi professionali, preferibilmente mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti.
- o La commissione Formazione si occupa del coordinamento delle attività di formazione proposte dalle commissioni consultive, inoltre valuta le richieste di soggetti terzi che intendono organizzare eventi formativi in cooperazione con l'Ordine che prevedono l'assegnazione di CFP nel rispetto dei criteri stabiliti.

Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 19)23 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c. Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.L. 1/2012 (come convertito dalla L. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento. Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.. Il parere di congruità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ordine, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Per la prevenzione dei rischi connessi a tale attività si prevedono le seguenti misure:

- Applicazione del Regolamento della Commissione Pareri e della procedura per il rischio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
- Monitoraggio attività della Commissione di competenza

Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi. Tra le varie fonti di disciplina vi è il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)», che prevede, in relazione alle attività di collaudo statico, ad esempio, che «Quando non esiste il committente ed il costruttore esegue in proprio, è fatto obbligo al costruttore di chiedere, anteriormente alla presentazione della denuncia di inizio dei lavori, all'ordine provinciale degli ingegneri o a quello degli architetti, la designazione di una terna di nominativi fra i quali sceglie il collaudatore» (art. 67, co. 4). Vi sono, poi, altri casi in cui normative di settore prevedono ipotesi in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e collegi territoriali al fine di ricevere un'indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare determinati incarichi.

Per la prevenzione dei rischi connessi a tale attività si prevedono le seguenti misure:

- adozione di criteri di selezione di candidati, tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in un'ampia rosa di professionisti. È di fondamentale importanza, inoltre, garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure di predisposizione di liste di professionisti, ad esempio provvedendo alla pubblicazione di liste on-line o ricorrendo a procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che all'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'ordine interpellato.

Qualora l'Ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, sono auspicabili le seguenti misure:

- utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
- rotazione dei soggetti da nominare;
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza;
- se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio;
- verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali
- eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

PARTE III

PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ (PTTI)

Premessa

In conformità a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016", la presente sezione "Trasparenza e Integrità" costituisce parte integrante del presente PTPC.

Obiettivi

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione e il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

Organizzazione dell'Ordine e Adozione del Piano

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Piano in merito al ruolo e all'attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente Sezione, proprio perché parte integrante del presente Piano, è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già esposte.

Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti

Responsabile Trasparenza

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile della Prevenzione Corruzione assume il ruolo di Responsabile Trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con con il D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Personale di Segreteria dell'Ordine

Il Responsabile è supportato, nell'assolvimento dei propri compiti, dal personale di segreteria dell'Ordine.

Provider informatico e Inserimento dati

L'adeguamento alla normativa sulla trasparenza, con particolare riguardo alla fase di costituzione della sezione "Consiglio Trasparente" e al suo aggiornamento come previsto dalle linee guida, nonché alla fase di inserimento materiale dei dati, viene attualmente svolta per il tramite di un consulente informatico esterno. In questa fase i rapporti con il consulente, in termine di coordinamento, disposizioni da impartire, documenti e dati da fornire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Responsabile.

Applicazione del D.Lgs 33/2013 e Principi Generali

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 e a quanto contenuto nella Delibera ANAC n° 1310/2016, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all' integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità; inoltre assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della provenienza e la loro riutilizzabilità; garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari.

OIV e RASA

In conformità all'art. 2 comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV.

Al fine del trasferimento dei dati nell'AUSA, l'Ordine individua quale soggetto RASA Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante il Consigliere Arch. Rita Perantoni

Misure Organizzative

Consiglio Trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita la sezione "Consiglio trasparente".

Obblighi e Adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 3 al presente Piano che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso.

Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, co. 3, dal D.Lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini previsti, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5.

Modalità di Pubblicazione

I dati da pubblicare vengono trasmessi dal personale di segreteria al Responsabile, che ne coordina l'invio al consulente informatico che provvede a sua volta alla pubblicazione tempestivamente. I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

Monitoraggio e Controllo dell'Attuazione delle Misure Organizzative

Il Responsabile, nel suo ruolo anche di Responsabile Trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza.

Accesso Civico

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso si rinvia alle apposite Linee guida (Delibera ANAC n. 1309/2016, § 9).

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Nonostante la norma non menzioni più il possibile ricorso al titolare del potere sostitutivo, da una lettura sistematica delle norme, l'ANAC ritiene possa applicarsi l'istituto generale previsto dall'art. 2, co. 9-bis, della l. 241/90. Pertanto, in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990. A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. L'Ordine pubblica, nella sezione "Consiglio trasparente", sottosezione "Altri contenuti"/"Accesso civico" gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo.

ALLEGATI AL PTPC 2019 - 2021

Allegato 1 – Scheda Mappatura del Rischio

Allegato 2 – Scheda Gestione del Rischio

Allegato 3 – Obblighi di Pubblicazione

Allegato 4 – Scheda Relazione RPCT

Allegato 5 – Schema Piano dei controlli RPCT